

Maurizio Piccoli oggi, accanto al titolo; nel 1992 (foto in alto) con Mia Martini e Loredana Berté durante la registrazione di *Stiamo come Siamo*



MUSICA - Da qualche anno l'artista si dedica anche alla scrittura. «Ho già iniziato il mio nuovo romanzo, un fantasy con i piedi per terra»

«A Sanremo tifo per l'interprete migliore»

Ventotto canzoni per Mia Martini e brani per Mina, Renato Zero, Vanoni, Mannoia...: Maurizio Piccoli, compositore e paroliere veneziano, attende il Festival sperando di ascoltare «qualcosa di entusiasmante»

«**H**o iniziato a strimpellare malamente e a buttar giù qualche canzoncina nella prima metà degli anni Sessanta. Poi, nella prima metà degli anni Settanta, ho incontrato Mia Martini e per lei ho scritto 28 brani».

E' cominciata così la colonna sonora della vita di Maurizio Piccoli, 73 anni, artista, compositore, paroliere che ha collaborato con molti dei maggiori personaggi della musica leggera nazionale ed internazionale ed oggi anche scrittore di romanzi. Veneziano doc, vive al Lido e con lui possiamo dare uno sguardo vivace e originale alla settantaduesima edizione del Festival di Sanremo che si terrà sul palco dell'Ariston da martedì 1 a sabato 5 febbraio.

Maestro, lo guarderà in tv?

Sì, ma solo a "piccoli bocconi", sperando di incappare in cose buone. Qualche sorpresa sarà inevitabile e spero di ascoltare qualcosa di entusiasmante. Artisti bravi ce ne sono tanti, ma i più non riescono a far uscire l'anima dalle tasche. Personalmente "tiferò" per chi giudicherò essere il più bravo interprete.

Torniamo alla sua carriera musicale...

Dopo l'incontro con Mia Martini, la passione è diventata un impegno professionale e in 50 anni di carriera ho scritto per Loredana Berté, Mina, Renato Zero, Fiorella Mannoia, Ornella Vanoni, Nada, i Dik Dik e tanti altri. Ho partecipato più volte a Sanremo con miei brani e di recente mi sono dedicato alla scrittura di romanzi fantasy.

Com'è cambiata la musica?

Si è adeguata alla sopraggiunta pochezza di canto e di melodia.

Molte produzioni sono "usa e getta" e hanno la durata dei fulmini. Hanno ingozzato i giovani di musica spazzatura, il tutto per guadagnarci di più e con minor fatica creativa. Ricordando gli anni andati sui libri, parafrasando Shakespeare direi che "c'è del marcio in Italia", più di sempre, ma continuiamo a sperare e a combattere giorno per giorno per un futuro dove il benessere dell'uomo e della natura siano al centro di tutte le scelte.

Qual è stata la soddisfazione più bella della sua carriera?

Forse la premiazione con il disco d'oro a Mia Martini alla Gondola d'Oro di Venezia nel '73 per un suo LP e alcuni 45 giri ai quali avevo collaborato con alcuni brani. E poi veder ballare le mie musiche dallo straordinario Roberto Bolle.

Quali i suoi progetti attuali?

Da qualche anno mi dedico a scrivere. In passato avevo pubblicato due libri tecnici. Nel 2019 ho pubblicato il mio primo romanzo fantasy "Più lontano di lontano, più vicino di vicino". Da pochi giorni è uscito il secondo, "Chiara sarà".

Come vede oggi la "sua" Venezia?

Disastrosamente impoverita nel tessuto umano e senza grandi motivi per abitarci, soprattutto per le persone più anziane. A Venezia non ci vado più, è sempre più cartolina, sempre meno città per noi.

Come cambia la scrittura da compositore musicale a romanziere?

I testi delle canzoni sono un esercizio di sintesi a cui si abbina l'uso di uno slogan sperabilmente efficace. Un romanzo si sviluppa in almeno in 200/300 pagine

e concede tutto il tempo necessario per lo svolgimento adeguato di una trama anche complessa.

Ha ancora progetti musicali in "cantier"?

Sto lavorando a qualche idea non finalizzata. Recentissime sono state le musiche per alcuni balletti di Roberto Bolle al Festi-

val di Lacoste del 2021, organizzato dalla Maison Cardin.

A cosa si dedicherà quest'anno?

Alla musica, quella sempre, ma ho già iniziato il nuovo romanzo che ha il titolo provvisorio di "Viaggio nell'anima"; un fantasy con i piedi per terra.

Lorenzo Mayer



Stammi Bene

I consigli del medico

Le carotidi e la doppia verità del colesterolo



Roberto Parisi, internista angiologo Ospedale Santi Giovanni e Paolo, Ulss 3 Serenissima

Più sono i fattori di rischio, più ci si allontana da quei parametri considerati normali e il colesterolo, considerato ottimale, in realtà è un problema

Abbiamo già parlato dei problemi arteriosi agli arti inferiori che, come ricorderete, in genere sono dovuti all'aterosclerosi (o arteriosclerosi). Ma le placche si formano anche nelle carotidi, e non solo.

Qualcuno a questo punto potrebbe domandarsi: quali vasi sono esattamente le carotidi? Sono quelli che portano il sangue alla testa: abbiamo una carotide comune che si divide in carotide interna ed esterna. E come mai parlo di questa distinzione che potremmo pensare specialistica? Perché di solito le placche si formano proprio dove ci sono le biforcazioni, anzi immediatamente dopo.

Pensate al flusso che abbiamo dopo un ponte: le scorie si accumulano subito dopo i piloni a lato, dove si formano dei vortici e l'acqua ristagna. Accade lo stesso anche per le arterie, che possiamo immaginare come dei fiumi, mentre le biforcazioni sono i luoghi dei ristagni. Proprio qui si formano le placche. Formandosi alla biforcazione, la placca può interessare una o l'altra o tutte e due le carotidi, interna ed esterna. È importante distinguere se una placca interessa la carotide interna o quella esterna perché la carotide interna porta sangue al cervello, mentre quella esterna porta sangue al volto e al collo.

A dire il vero, data l'importanza del cervello, abbiamo anche altre vie di rifornimento e si chiamano arterie vertebrali (una a destra e una a sinistra) e all'interno del cervello tutte queste arterie si riuniscono in un crocevia che si chia-

ma poligono del Willis, in cui sono connesse per limitare i danni se abbiamo un problema su una di loro.

I fattori di rischio per l'aterosclerosi dei tronchi sovraortici - vengono anche chiamati così - sono la familiarità, il diabete, il colesterolo alto, l'ipertensione arteriosa, il fumo.

È a questo punto che entra in gioco la verità, o meglio le varie facce della verità, o meglio ancora come dire una bugia convinti di dire la verità. Dicendola diversamente, come dire una verità ma non corrispondente al vero.

Mi spiego: capita molto spesso che quando domando a un paziente com'è il suo colesterolo, mi risponde che va bene. Il paziente dice così perché pensa ai parametri standard che sono riportati nella risposta del laboratorio. Ma quello che non sa è che i valori di colesterolo cambiano a seconda della sua classe di rischio.

Quindi, se uno non ha nessun problema, valgono i parametri riportati. Il discorso, invece, cambia completamente se si sommano i fattori di rischio come essere ipertesi, diabetici e avere le placche alle carotidi o in altre parti. Più sono i fattori di rischio, più ci si allontana da quei parametri considerati normali e il colesterolo considerato ottimale ha un limite diverso.

È per questo che bisogna portare i risultati degli esami al medico che deve dare un giudizio e non limitarsi a riferire che va tutto bene. Si può mentire, anche se in buona fede, e ci rimette la salute.



Piccoli nel 1974 con Francesco Guccini a Sanremo, Festival dei Cantautori

in collaborazione con

